

il documento

«C'è un'aggressiva campagna mediatica che pretende di equiparare le coppie di fatto, anche omosessuali, alla famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. Pretesa libertaria basata sull'idea che ciascuno abbia il diritto di scegliersi il proprio genere sessuale»

«Fermenza su questioni antropologiche ed etico-sociali che attendono ancora una definizione legislativa»

Ecco il testo della «lettera aperta» di Scienza & Vita su «fedeltà al Paese, vincolo sui principi irrinunciabili», diffusa oggi.

L'Associazione Scienza & Vita, preoccupata per la strisciante rassegnazione e volontà di protesta dell'opinione pubblica con la dichiarata propensione di astenersi dal voto nella prossima tornata elettorale, fa appello a ciascuno affinché, sostenuto dal dovere di contribuire con il proprio impegno alla rinascita del Paese, dia fiducia al lavoro della politica in un momento difficile ma superabile.

Si rivolge, inoltre, ai candidati che condividono il manifesto dell'Associazione sul tema «Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia» affinché:

- Manifestino uno stile di vita coerente e misurato, dando immagine di una classe politica dedita solo al bene comune.

- Individuino tutte le possibili modalità di dialogo, nell'ambito della loro presenza in diverse formazioni politiche, che



Paola Ricci Sindoni

Appello di Scienza&Vita: ciascuno è responsabile della rinascita del Paese in questo momento difficile

lineava di recente il card. Angelo Bagnasco - interagiscono e vanno affrontate secondo modalità fra loro coerenti.

- Attingano al lavoro di sensibilizzazione e di studio che l'Associazione Scienza & Vita, anche grazie ai suoi gruppi locali, continua giornalmente a svolgere per affermare i diritti di tutti gli esseri umani e, soprattutto, dei più deboli.

consentano un lavoro comune sulle questioni antropologiche ed etico-sociali più sensibili che attendono ancora una definizione legislativa.

- Si adoperino per salvaguardare quei diritti costituzionali inviolabili, quali la salvaguardia della vita umana e della sua dignità, in tutte le fasi della sua esistenza e in particolare quando è più vulnerabile: all'inizio e alla fine del ciclo vitale, come anche nella malattia, nella debolezza e nella disabilità. Tenendo conto di come l'approfondimento su tali temi nell'ambito della riflessione svolta dalla Chiesa cattolica costituisca un contributo di grande rilievo per l'intera società, come pure del fatto che le questioni bioetiche e le emergenze sociali - lo sotto-

lineava di recente il card. Angelo Bagnasco - interagiscono e vanno affrontate secondo modalità fra loro coerenti.

- Attingano al lavoro di sensibilizzazione e di studio che l'Associazione Scienza & Vita, anche grazie ai suoi gruppi locali, continua giornalmente a svolgere per affermare i diritti di tutti gli esseri umani e, soprattutto, dei più deboli.



Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei

LA DIFESA DELLA VITA

«Nonostante il tentativo di delegittimare a colpi di sentenze la legge 40, abbiamo dimostrato come questa norma sia stata

ben recepita dalla classe medica perché crea un'alleanza virtuosa tra il medico, il concepito e la madre»

«Principi irrinunciabili La politica sia coerente»

Ricci Sindoni: un voto per riaffermare fedeltà al Paese

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

No al disamore verso il voto e la politica. Si a una riflessione sulla biopolitica, a partire dai valori espressi dal Manifesto di Scienza&Vita "Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia", del 2011. Per «richiamare ciascuno al confronto con un dato che attiene alla prassi democratica della nazione». E che «impone la difesa» del principio costituzionale del diritto alla salute. Così la vicepresidente vicaria del sodalizio, Paola Ricci Sindoni, (ricordiamo che il presidente Lucio Romano si è sospeso dall'incarico, perché candidato alle politiche) spiega le ragioni della lettera aperta "Fedeltà al Paese, vincolo sui principi irrinunciabili" rivolta ai candidati alla prossime elezioni, che viene resa nota attraverso questa pagina e pubblichiamo nello spazio qui sopra.

Nel vostro appello si chiama alla partecipazione per sconfiggere l'antipolitica. Qualcuno potrebbe obiettare che fu S&V, per il referendum sulla legge 40 del 2005, a chiedere l'astensione. Come risponderebbe?

Va distinta la differente natura giuridico-funzionale del voto ai referendum e alle politiche. Nei primi l'astensione non è sempre segnale di disinteresse. Nel 2005 fu dettata da una precisa strategia, volta a raggiungere un giusto scopo: salvare una norma che riteniamo ancor oggi valida. Altra cosa è il rifiuto di recarsi alle urne per un malcontento generale verso la gestione della *res publica*, ritenuta incapace di far fronte alle gravi emergenze e sopraffatta da episodi di corruzione e di malcostume della classe politica. Dunque, noi incoraggiamo indignati e disillusi a esprimersi con il voto un gesto di fedeltà e di amore al Paese.

Come è possibile suscitare un confronto aperto e trasversale sul vostro Manifesto, rispondendo a chi definisce "divisivi" i nodi etici, sui quali sarebbe meglio non esprimersi?

Il nucleo del Manifesto non è certo una proposizione astratta di valori "divisivi", ma una riflessione biopolitica, sorretta dall'articolo 32 della Costituzione, che rileva un'inedita relazione tra potere politico e diritti dell'individuo in tema di tutela e cura della salute, bene privato e al tempo sociale. Ricognere il documento ai candidati significa richiamare ciascuno al confronto con un dato che attiene alla prassi democratica della nazione. E che impone la difesa di questo principio costituzionale, tenendo presente il rispetto della dignità di tutti i soggetti. Si pensi, ad esempio, alla ristrutturazione dei consultori familiari e alla tutela della salute psichiatrica o carceraria.

Come vede declinata nell'attuale campagna elettorale la vostra convinzione che la questione sociale - e l'idea stessa di democrazia - passino per la difesa dell'umano?

Temo che prevalgano da un lato le quotidiane e violente polemiche, volte ad indebolire le ragioni dell'avversario e che poco o nulla interessano l'opinione pubblica. Dall'altro ci si concentra sulle emergenze economico-finanziarie, vero nervo scoperto che finisce con il pesare potentemente su tutti e in special modo sulle famiglie. Manca purtroppo una chiara visione d'insieme da parte delle varie forze in campo: piccoli e sparsi tasselli, ma nessun quadro organico sul futuro.

«Il nucleo del nostro Manifesto sollecita una riflessione biopolitica sui diritti dell'individuo in tema di tutela e cura della salute, che è allo stesso tempo un bene privato e sociale»



C'è chi preme sull'equiparazione delle coppie di fatto, in particolare omosessuali, alla famiglia. Lei che ha studiato a fondo le teorie del "gender" come giudica tale insistenza? È in atto in tutto il mondo occidentale un'aggressiva campagna mediatica. Va comunque notato ciò che sta dietro questo scenario rivendicazionista, evidente soprattutto nel cinema e nella moda. Cioè l'idea libertaria che ognuno abbia il diritto di scegliersi la propria connotazione sessuale: i "generi" identificativi si stanno così moltiplicando. Siamo ar-

riavati a 12 modi per vivere la propria dimensione sessuale: possiamo solo immaginare come verrebbe a disegnarsi il quadro sociale per le prossime generazioni... Su questa questione nodale anche la politica deve fare la sua parte: il futuro non è un mero pro-

lungamento del presente, ma rivendica un progetto razionale e costruttivo. La legge 40 è nel mirino di forze politiche che vogliono modificarla radicalmente. Perché è necessario difenderne l'impianto?

In un recente numero dei nostri "Quaderni" giuristi, scienziati, medici, operatori sanitari hanno analizzato i risultati dell'applicazione delle procedure sulla procreazione medicalmente assistita, traendone un risultato positivo. Nonostante i tentativi di delegittimarla a colpi di sentenze, sostenute da quei modelli culturali che intendono allargare i diritti della fecondazione con l'eterologa e con la diagnosi preimpianto, questa legge è stata ben recepita nella pratica medica, in quanto capace di creare un'alleanza virtuosa tra l'impiego dei mezzi diagnostici e terapeutici e la tutela dei soggetti coinvolti, il concepito e la

madre. Emerge, però, la pretesa di nuovi diritti: ad esempio al figlio o all'autodeterminazione per tutto ciò che concerne il proprio corpo. Ma spesso sono diritti che confliggono con altri. Come stabilire tutele? E come far capire che chi si ispira alla dottrina sociale cattolica non si oppone per un'ideologia?

Il tema è ricco di implicazioni giuridiche ed etico-antropologiche: il chiarimento culturale di certe istanze aiuterebbe a neutralizzare le spinte individualistiche presenti nell'ideologia del gender e non solo. Siamo sostenuti in questo lavoro di ricostruzione dell'umanesimo occidentale dal ricco patrimonio etico e sapienziale della Dottrina sociale della Chiesa che non offre soluzioni, ma indica un preciso orientamento. La nostra associazione è responsabilmente impegnata su questo fronte. Per garantire a tutti il rispetto della dignità di ogni essere umano e la difesa delle persone più fragili.

«Fedeltà al Paese, vincoli sui principi irrinunciabili», è il titolo della lettera aperta diffusa da «Scienza & Vita» in vista del voto

Genova

Bagnasco: è in discussione la grammatica dell'umano

DA GENOVA ADRIANO TORTI

«L'economia non strumentalizza l'uomo». È l'appello lanciato ieri mattina dal cardinale Angelo Bagnasco in occasione del convegno «Chiesa e democrazia, il dibattito sui principi indisponibili in Italia e in Europa», organizzato dalla sezione genovese dell'Unione giuristi cattolici italiani e dal Forum ligure delle associazioni familiari. «Se la Chiesa continua a insistere sui principi indisponibili - ha

«Fino a ieri vita, famiglia, matrimonio, coppia, morte, amore libertà erano parte del sentire comune. Oggi questo è cambiato e la sfida del mondo cristiano e della Chiesa cattolica è dimostrare ciò che un tempo era evidenza»

affermato l'arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana - è perché l'economia non strumentalizza l'uomo; perché l'uomo sia prima e al di sopra dell'economia; perché siamo convinti che una certa visione che vorrebbe annullare, ridefinire i principi indisponibili, i valori fondamentali dell'umano, sia dovuta a interessi molto economici». Ai presenti riuniti nella sala del consiglio provinciale il cardinale ha spiegato che «forse, per la prima volta nella storia della cultura occidentale, i fondamentali dell'umano, l'alfabeto dell'umano, le categorie fondative dell'uomo, non sono più chiare per tutti e tutto sembra che debba essere ridefinito, che si debba ridefinire la grammatica dell'umano. Come a dire: "Siamo tornati all'asilo!". In questa situazione, ha proseguito, «la Chiesa

cattolica, le confessioni cristiane, si trovano impreparate». Infatti, «fino a ieri, queste realtà fondamentali - vita, famiglia, matrimonio, coppia, morte, amore, libertà - erano sostanzialmente appartenenti, con lo stesso significato, al patrimonio generale del sentire comune». Invece «oggi questo è cambiato, e la sfida del mondo cristiano nel suo insieme, e della Chiesa cattolica, è di imparare ad argomentare, a dimostrare ciò che fino a ieri era evidenza». In precedenza, Francesco D'Agostino, docente all'università di Tor Vergata di Roma e presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani, aveva parlato, tra l'altro, della natura e dell'origine dei diritti umani. Massimo Franco, notaista politico ed editorialista del *Corriere della Sera*, si era soffermato sulla crisi di credibilità che interessa la democrazia e la Chiesa e sullo spostamento del baricentro dell'Europa e delle istituzioni europee. Nata infatti dall'idea e dalla sensibilità per lo più dei Paesi latini, e ispirata dal cattolicesimo, attualmente l'Europa ha visto accrescere l'importanza dei Paesi del Nord di tradizione luterana.

D'Agostino ha quindi domandato: «Chi determina i diritti fondamentali dell'uomo?». E, ancora: «I diritti umani autentici precedono qualsiasi forma di autorità politica, oppure non esistono e lo Stato può definirli e dritti che vuole?». Per il presidente Ugeci «i diritti o sono naturali o non sono, perché non possiamo cancellare o negare la natura». Al contrario, «la crisi antropologica che stiamo attraversando deriva dall'esaltazione del principio solipsistico dell'autodeterminazione - per cui posso fare di me ciò che voglio - e dalla critica dell'idea di natura e di diritto naturale». Franco ha parlato inoltre di «crisi della democrazia» e, contestualmente, di «crisi della Chiesa». «Crollato il muro di Berlino - ha sottolineato - la Chiesa non serve più quale baluardo contro il comunismo e il marxismo. La Chiesa ha perso il suo primato esclusivo allo stesso modo in cui gli Usa hanno perso la supremazia militare». A livello sociale e politico, inoltre, «gli Stati non hanno più il monopolio del potere perché i veri processi decisionali avvengono su basi sovranazionali, sono presi da attori non statali, da entità che, a volte, agiscono a prescindere o contro l'interesse delle nazioni».

DA SAPERE

DAL 2005 UN'OPERA DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI BIOETICI

L'associazione Scienza&Vita è nata nel 2006, per proseguire l'esperienza dell'omonimo comitato sorto un anno prima in occasione del referendum abrogativo della legge 40, che regola la fecondazione assistita. Referendum che si conclude con una permanenza in vigore della norma intatta, in virtù dell'astensione del 74,1% dei cittadini. Nel comitato erano rappresentate tutte le espressioni del laicato cattolico organizzato e fu appoggiato anche da personalità del mondo scientifico e intellettuale di varie estrazioni. Presidenti del comitato sono stati la neuropsichiatra Paola Binetti (poi parlamentare) e il genetista Bruno Dallapiccola (rimasto fino al 2012). La prima fu poi sostituita (fino al 2009) dalla bioeticista Maria Luisa Di Pietro. Alla quale subentrò il ginecologo Lucio Romano. Il sodalizio porta avanti - a livello nazionale, ma anche sul territorio con oltre cento associazioni locali - un'opera di sensibilizzazione su educazione alla democrazia, legge 40 e sterilità, eutanasia (è stata protagonista anche del dibattito nei casi Welby ed Englaro), questione femminile (in particolare aborto) e malattie rare.